

# Documentare la cultura organizzativa antisemita di Medici Senza Frontiere (MSF)

NGO Monitor — 30 giugno 2026

*(Traduzione italiana integrale del rapporto originale in inglese)*

---

- **Alain Destexhe, ex Segretario Generale:** «MSF mente, MSF è di parte, MSF è prevenuta e MSF è complice.»
- **Alain Destexhe:** «Dal 7 ottobre, MSF... non ha pubblicato un solo tweet di denuncia dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra commessi da Hamas il 7 ottobre, compreso il rapimento di oltre 240 israeliani ... e l'uso degli ospedali come caserme o come scudi umani.»
- **Michael Goldfarb, Doctors Without Borders USA:** «Collegi europei mi dicevano apertamente, sapendo che sono ebreo, che Israele non ha diritto di esistere.»
- **Dr.ssa Estrella Lasry, consulente, MSF Ginevra:** «la sconcertante mancanza di empatia nell'organizzazione verso le vittime in Israele» e «la “richiesta esplicita” da parte di un ufficio MSF in Medio Oriente di “non prendere pubblicamente le parti delle vittime in Israele, perché ciò vittimizzerrebbe i perpetratori”.»

## *Che cosa è NGO Monitor*

*NGO Monitor è un istituto di ricerca con sede a Gerusalemme, fondato nel 2002 dal politologo Gerald Steinberg, professore alla Bar-Ilan University. La sua missione dichiarata è promuovere trasparenza e responsabilità (accountability) delle organizzazioni non governative che operano sul conflitto israelo-palestinese e sui diritti umani in Medio Oriente.*

*In pratica, il suo lavoro consiste nell'analizzare le attività, i finanziamenti (spesso governativi europei) e le dichiarazioni pubbliche di ONG come Human Rights Watch, Amnesty International, B'Tselem, e appunto MSF, documentando quelli che considera pregiudizi anti-israeliani, doppi standard, legami con il movimento BDS o, in alcuni casi, con organizzazioni terroristiche. I suoi rapporti vengono citati nei dibattiti parlamentari in Israele e in Europa, e hanno contribuito in alcuni casi a decisioni di governi (come la sospensione di finanziamenti a determinate ONG).*

---

## I. Introduzione

Questo rapporto si fonda sulla pubblicazione di NGO Monitor dell'aprile 2026, “*NGO Malpractice: MSF (Doctors Without Borders) and the Gaza ‘Genocide’ Campaign*”, che dimostra come la

comunicazione di Médecins Sans Frontières (MSF, Medici Senza Frontiere) riguardo a Israele sia ancorata a false “testimonianze” e violi sistematicamente i principi di neutralità e di etica medica.

Le prove presentate in questo rapporto rivelano una diffusa cultura organizzativa dominata dall’antisemitismo, che ha prodotto un’ossessione fortemente sproporzionata verso Israele e la sua sistematica messa all’indice, oltre a un sostegno diretto e reiterato a Hamas. Questi aspetti si riflettono nella campagna sul “genocidio” di Gaza; nelle “testimonianze” dimostrabilmente false di operatori e volontari MSF, come nel caso dell’ospedale Al-Ahli<sup>1</sup>; nella cancellazione sistematica delle vittime e degli ostaggi israeliani; e in molti altri esempi.

Attingendo a fonti aperte e pubblicamente disponibili relative a dipendenti e membri del consiglio direttivo di MSF, attuali ed ex, questo rapporto documenta le conversazioni interne del personale e la cultura di MSF riguardo a Israele e al conflitto israelo-palestinese, nonché le esperienze personali dei membri ebrei del personale all’interno dell’organizzazione. Presentiamo citazioni dirette tratte da interviste dei dipendenti ai media e da post pubblicati sul forum interno del personale di MSF, che coprono un ampio spettro di posizioni.

Sulla base di queste numerose testimonianze provenienti dall’interno di MSF, è chiaro che **l’antisemitismo e il pregiudizio anti-israeliano sono diffusi nella cultura organizzativa di MSF e vengono espressi tanto dai massimi dirigenti quanto dal personale di livello inferiore. Questi pregiudizi si riflettono nell’agenda fortemente sbilanciata dell’organizzazione e nelle sue campagne politiche su Israele.**

---

## II. Dipendenti e dirigenti di MSF, attuali ed ex

### Richard Rossin

Richard Rossin è stato Segretario Generale di MSF negli anni Settanta e ha poi co-fondato Médecins du Monde (Medici del Mondo). Il 13 luglio 2024 il quotidiano canadese *National Post* ha pubblicato l’articolo “*Not the MSF I knew: Doctors Without Borders accused of picking side[s] in Israel-Hamas war*” (“Non è la MSF che conoscevo”: Medici Senza Frontiere accusata di schierarsi nella guerra Israele-Hamas»), in cui Rossin è citato estesamente:

- Rossin: «Credo che [il pregiudizio ideologico contro Israele] fosse percepibile intorno all’inizio degli anni Ottanta. L’antisemitismo all’interno di MSF è iniziato sotto la copertura dell’antisionismo.»
- Rossin: «[La deriva ideologica] non può essere corretta. Come si può correggere l’antisemitismo, che non è un’opinione ma una malattia mentale?»
- *National Post*: «Rossin ha ricordato la sua esperienza del 2010, durante una missione in Uganda, quando un contingente di MSF Olanda si rifiutò di interagire con la squadra di una ONG medica israeliana inviata sul posto per dare aiuto. Rossin lo ricorda come un episodio di “empatia a senso unico”, in cui il pregiudizio aveva avvelenato la capacità della squadra MSF di cooperare con Israele nel comune obiettivo di aiutare i civili. Ritiene che questi stessi problemi continuino ad affliggere la missione di MSF a Gaza ancora oggi.»

## Alain Destexhe

Alain Destexhe ha lavorato come medico con MSF negli anni Ottanta ed è stato Segretario Generale negli anni Novanta. Nel 1999 ha ritirato il Premio Nobel per la Pace a nome di MSF.

In un'intervista dell'ottobre 2025, Destexhe ha dichiarato:

- «Ai tempi in cui ero segretario generale di MSF sarebbe stato impossibile essere di parte come lo è oggi MSF – Medici Senza Frontiere – a Gaza. Ci definivamo un'organizzazione neutrale, imparziale e umanitaria ... Penso che oggi MSF a Gaza stia davvero prendendo le parti di Hamas e schierandosi contro Israele. Gli americani devono sapere che Medici Senza Frontiere non è più l'organizzazione che era 15 o 20 anni fa. È diventata un'organizzazione faziosa, parziale e militante.»
- Sulle operazioni di MSF a Gaza: «L'unica cosa che MSF può fare è dire: “No, non vogliamo far parte di questo. Dobbiamo lasciare Gaza. E non vogliamo diventare complici di un'organizzazione terroristica come Hamas”.»
- «MSF mente, MSF è di parte, MSF è prevenuta e MSF è complice di Hamas.»

Nel dicembre 2023, **Destexhe ha pubblicato un rapporto di 47 pagine, “Doctors Without Borders: An Accomplice of Hamas?”** («Medici Senza Frontiere: complice di Hamas?»), un'analisi dei post di MSF sui social media dopo le atrocità di Hamas del 7 ottobre 2023. Il rapporto includeva quanto segue:

- «Le dichiarazioni pubbliche successive al 7 ottobre di Medici Senza Frontiere (MSF) e dei suoi dipendenti, presenti sul campo a Gaza, mostrano un pregiudizio sistematico a favore di Hamas e un'ostilità verso Israele. MSF è venuta meno alla propria missione umanitaria e ha violato la propria stessa carta.»
- «Dal 7 ottobre, MSF, che è estremamente attiva su X, non ha pubblicato un solo tweet di denuncia dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra commessi da Hamas il 7 ottobre, compreso il rapimento di oltre 240 israeliani e altre persone tenute in ostaggio a Gaza, e l'uso degli ospedali come caserme o come scudi umani. MSF ha costantemente denunciato Israele in termini virulenti, ma mai le violazioni del diritto umanitario commesse da Hamas.»<sup>2</sup>
- «Questa lettura faziosa degli eventi si riscontra anche tra i portavoce ufficiali di MSF, i quali – di solito rapidi nel comunicare – tacciono completamente sul 7 ottobre.»
  - Destexhe cita una condivisione social (in seguito cancellata) di Ghassan Abou Chaar, Vicepresidente di MSF Francia, diffusa da Abou Chaar durante il massacro di Hamas del 7 ottobre: «Penso sia importante che le persone si informino su Gaza prima di sputare qualsiasi cosa presa dai punti di discussione che avete sentito.»
  - Destexhe cita inoltre Louis Baudoin Laarman, Field Communications Manager di MSF a Gerusalemme, nel suo post su X del 7 ottobre 2023: «Razzi ancora in partenza da #Gaza in questo momento. Nessuna risposta israeliana per ora», seguito dalla ricondivisione di un tweet su un attacco aereo israeliano. Questo post evidenzia la completa cancellazione delle vittime israeliane delle atrocità di Hamas da parte di alti funzionari MSF.
  - Separatamente, in un post su X del 18 dicembre 2023, Destexhe rileva che: «Nei suoi tweet MSF non ha mai denunciato i crimini commessi da Hamas il 7 ottobre, la presa in ostaggio di civili, l'uso degli ospedali come caserme o come scudi umani.»

- «Le informazioni fornite da MSF, che spesso ripete senza prove le parole dei propri dipendenti palestinesi locali, non dovrebbero dunque essere considerate più credibili di quelle di Hamas.»
- «Pur essendo vincolata alla Carta di MSF, una parte significativa del suo personale sembra condividere il punto di vista di Hamas e sostenere gli attacchi terroristici del 7 ottobre. La vicinanza tra alcuni membri del personale MSF e Hamas solleva interrogativi su possibili legami tra MSF a Gaza e gruppi estremisti.»

### Michael Goldfarb

Michael Goldfarb ha lavorato con MSF / Doctors Without Borders US per oltre 15 anni ed è stato intervistato dal *Jewish Chronicle* di Londra nel marzo 2026<sup>3</sup>:

- Goldfarb: «Collegi europei mi dicevano apertamente, sapendo che sono ebreo, che Israele non ha diritto di esistere.»
- «[Goldfarb] ha ricordato una collega che espresse indignazione per essere stata scambiata per israeliana mentre si trovava all'estero. In un ristorante con colleghi di MSF nel Nord Italia, nell'antico quartiere ebraico di una cittadina, una collega disse a Goldfarb: "Sarà meglio che qui non ci siano bandiere israeliane".»
- «Goldfarb denuncia l'esistenza di una "indignazione selettiva", che ha dato luogo, per esempio, a messaggi interni di solidarietà con il personale asiatico-americano quando quella minoranza fu attaccata durante la prima ondata del Covid. Quando la violenza contro gli ebrei a New York aumentò durante il conflitto di Gaza del 2021, la sua proposta di inviare un analogo messaggio di sostegno fu respinta. "Il direttore esecutivo mi disse: 'Se lo facciamo, dobbiamo farlo per ogni minoranza'", ha raccontato. "La mia risposta fu: perché non dovremmo? E mi fu detto: 'Beh, sai, perché Israele... è complicato'".»
- Goldfarb: «Si vede un fervore ideologico estremo: Israele come Stato nazista, gli ebrei come oppressori, colonialisti, suprematisti bianchi, il sionismo come nazismo.»
- Goldfarb: «Non è stato fatto nulla di significativo per affrontare l'antisemitismo, per mostrare solidarietà al personale ebreo o per denunciare questo odio. Ciò crea un ambiente permissivo in cui esso prospera.»
- Goldfarb: «I miei oltre 15 anni con MSF sono stati tra i più significativi della mia vita professionale. Svolge un lavoro essenziale e salvavita che poche organizzazioni possono eguagliare, e il mondo sarebbe peggiore senza di essa. Ma una resa dei conti interna è attesa da tempo. Per un'organizzazione che si vanta della propria capacità di autoriflessione e di correzione di rotta, deve ancora confrontarsi con l'antisemitismo che alberga al suo interno.»

### Ulteriori post sul forum del personale (il "Souk")

Il *Jewish Chronicle* ha esaminato i messaggi riguardanti Israele pubblicati sul forum online riservato al personale di MSF, noto internamente come "il Souk". Tra le dichiarazioni del personale rinvenute:

- «Dobbiamo decolonizzare le nostre menti.» – pubblicato nel novembre 2023 da Rasha Khoury, in seguito divenuta Presidente del Consiglio di Amministrazione di MSF USA e co-autrice dell'articolo "*Israeli necropolitics and the pursuit of health justice in Palestine*"<sup>4</sup> (v. oltre).

- «[L'IDF] spunta ogni casella dei crimini immaginabili, compreso quello supremo: il genocidio.»
- Descrizioni del sionismo come «genocidio», «pulizia etnica», «fascismo» e «male assoluto».
- Descrizioni di Israele come «una scena del crimine vecchia di 76 anni» e «un esempio da manuale di colonialismo di insediamento violento e razzista».

### **RIQUADRO — MSF contro Israele (2016)**

Nel 2016, *The Forward* (New York) pubblicò “*Why Doctors Without Borders Has an Israel Problem*” («Perché Medici Senza Frontiere ha un problema con Israele»), tracciando condotte anti-israeliane in varie sezioni di MSF sette anni prima delle atrocità di Hamas del 7 ottobre. Tra gli esempi: 1) «Recenti commenti dell'ex presidente di MSF Francia equiparavano l'indossare la kippah al sostegno alle politiche dello Stato israeliano.» MSF descrisse pubblicamente le dichiarazioni come «male informate, offensive e semplicemente sbagliate» e comunicò che erano state ritrattate — un riconoscimento del fatto che la dichiarazione era stata resa da una figura di vertice e meritava una risposta organizzativa formale. 2) La stessa inchiesta descriveva una mostra di MSF Francia che, secondo quanto riportato dal *Forward*, «ricalca pedissequamente la narrazione della 'Nakba', che considera la fondazione dello Stato di Israele una catastrofe, delegittimando l'esistenza stessa dello Stato ebraico», e che esponeva immagini di violenza palestinese come «icone che simboleggiano la lotta del popolo palestinese». Roger Cukierman, presidente del Consiglio delle Istituzioni Ebraiche di Francia (CRIF), condannò la mostra come «un'apologia del terrorismo», avvertendo che «potrebbe fomentare violenza antisemita».

### **Personale MSF anonimo citato da “The New Humanitarian”**

Nel dicembre 2023, *The New Humanitarian* pubblicò “*For Some Aid Workers, Internal Gaza Tensions Unearth Long-Overdue Debates*” («Per alcuni operatori umanitari, le tensioni interne su Gaza portano alla luce dibattiti attesi da tempo»), basato su interviste a sei operatori umanitari di diverse organizzazioni. (*The New Humanitarian* si descrive come una «redazione indipendente e senza scopo di lucro» con sede a Ginevra, che produce «giornalismo basato sui fatti dal cuore dei conflitti e dei disastri» e «chiama il settore umanitario a rendere conto del proprio operato».) L'articolo spiegava che un intervistato aveva chiesto di non essere nominato per timore di ritorsioni, e che «anche altre persone che hanno parlato con The New Humanitarian hanno chiesto di restare anonime per il timore che la loro carriera potesse subirne conseguenze negative». I dipendenti MSF intervistati hanno condiviso discussioni tratte dalla piattaforma interna del personale (il Souk):

- Operatore MSF: «Il messaggio su questo conflitto che condividiamo con il mondo è unilaterale, divisivo e incendiario. Dipinge Israele come l'unico colpevole in questo conflitto, senza provocazione e senza cuore. Questo messaggio alimenta direttamente la narrazione che ha fomentato l'odio contro gli israeliani e gli ebrei negli Stati Uniti e nel mondo.»
- Operatore MSF, un medico pakistano: «Non ho mai visto questo livello di polarizzazione all'interno dell'organizzazione.»
- *The New Humanitarian*: «Altri operatori di ONG internazionali, compresi quelli di MSF, si sono detti esasperati dall'insistenza dei loro datori di lavoro nel descrivere le morti

palestinesi alla forma passiva – anziché adottare un linguaggio attivo che indichi Israele come il perpetratore.»

- *The New Humanitarian*: «una petizione attualmente in circolazione all'interno di MSF descrive le azioni di Israele a Gaza come "genocidio" e chiede all'organizzazione di adoperarsi per porre fine "all'occupazione israeliana e all'apartheid esercitati sui palestinesi".» (Un anno dopo, MSF pubblicò il suo rapporto sul "genocidio" *Life in a Death Trap* e si unì alla più ampia "campagna sul genocidio", in parallelo con pubblicazioni e campagne analoghe di HRW, Amnesty International e altri gruppi umanitari.)

### Bryon Sonberg

Nel marzo 2024, Bryon Sonberg si è dimesso da Tesoriere del Consiglio di Amministrazione di MSF Canada. È stato intervistato nello stesso articolo del *National Post* che cita Richard Rossin (v. sopra):

- Un'email del novembre 2023 da parte di un «importante donatore ebreo canadese», in cui il donatore affermava senza mezzi termini che MSF era prevenuta contro Israele, «scosse Byron Sonberg, che per due anni aveva servito con orgoglio come tesoriere di MSF Canada. Aveva cominciato a percepire che l'organizzazione si stava allontanando dal suo principio di imparzialità, soprattutto dopo essere stato messo in copia nella catena di email del donatore, che esprimeva una frustrazione crescente verso il gruppo.»
- «La goccia che fece traboccare il vaso arrivò a metà febbraio 2024, quando a Sonberg e a centinaia di dirigenti globali di MSF fu inoltrato un articolo intitolato "*Israeli necropolitics and the pursuit of health justice in Palestine*"<sup>5</sup>.» Era stato inoltrato da Ruby Gill, presidente del Consiglio di Amministrazione di MSF Canada, per fornire una «prospettiva» sulla guerra Gaza-Israele. Una delle autrici dell'articolo, Rasha Khoury, era membro del consiglio di amministrazione di MSF-USA.
- Nella lettera di dimissioni e nelle dichiarazioni successive, Sonberg ha affermato che «la risposta di MSF nei primi mesi della guerra Israele-Hamas ha minato la sua fiducia che MSF stesse tenendo fede ai principi della propria carta di neutralità e imparzialità», e che le affermazioni di MSF Canada di essere «indipendente, neutrale e imparziale» erano, a suo giudizio, «non veritiere».
- Sonberg: «Quando ho chiesto conto del silenzio di MSF sugli attacchi di Hamas del 7 ottobre, mi è stato risposto che MSF commenta solo ciò di cui è testimone; poiché MSF non è stata testimone degli attacchi né dei loro effetti, non poteva commentarli.»

### Dr.ssa Estrella Lasry

Lasry ha lavorato come consulente in medicina tropicale presso la Direzione Medica della sede centrale di MSF a Ginevra all'incirca dal 2011 al 2025, e il 7 ottobre 2023 sedeva nel suo consiglio. È stata intervistata nello stesso articolo del *Jewish Chronicle* di Londra del marzo 2026 che cita Goldfarb (v. sopra):

- «Ho detto che la nostra comunicazione era di parte e che, per un'organizzazione che si dichiara imparziale, stava creando una narrazione faziosa, distorta e falsa su ciò che stava effettivamente accadendo. Offriva una visione fortemente unilaterale ... In una riunione mi è stato detto che facevo parte della "macchina della propaganda israeliana", e nessuno ha battuto ciglio.»

- «[Lasry] ha descritto ciò che ha visto come “la sconcertante mancanza di empatia nell’organizzazione verso le vittime in Israele”. Ha ricordato una “richiesta esplicita” da parte di un ufficio MSF in Medio Oriente di “non prendere pubblicamente le parti delle vittime in Israele, perché ciò vittimizzerrebbe i perpetratori”.» La reazione di Lasry: «Per un’organizzazione umanitaria, è stato scioccante.»
- «Lasry ha in seguito chiesto una formazione interna sull’antisemitismo e ha partecipato a discussioni con il personale, anche con il segretario generale: “C’era una certa comprensione, ma c’era anche una dose di livore”. Sostiene che le preoccupazioni del personale ebreo riguardo all’antisemitismo, sollevate presso il dipartimento interno per la Diversità, l’Uguaglianza e l’Inclusione (DEI), siano state “liquidate”.»

### “Alisha”

Nell’inchiesta del *Jewish Chronicle*, una dipendente MSF in servizio (al marzo 2026) – identificata come “Alisha” e che ha parlato tramite una terza persona – ha descritto le operazioni di MSF presso l’ospedale Nasser di Khan Younis, a Gaza:

- «Alisha»: «Quando MSF opera a Gaza deve giocare secondo le regole di Hamas: ci sono certe cose che possono dire, e certe cose che possono compromettere la loro sicurezza.»
- «“Alisha” ha descritto aree ad accesso ristretto presso [l’ospedale] e ha detto che il personale sapeva su quali piani “non era il benvenuto”. Ha descritto un debriefing del 2024 in cui un collega appena rientrato da Gaza disse: “Sappiamo che ci sono porte oltre le quali non possiamo andare nell’ospedale, e sappiamo che Hamas è nell’ospedale”. Rivelare l’uso delle strutture sanitarie da parte di Hamas avrebbe con ogni probabilità comportato l’espulsione, disse il collega, secondo Alisha.»
- «[Alisha] ha inoltre sollevato preoccupazioni sulle pratiche di assunzione, sostenendo che alcuni lavoratori locali non venivano adeguatamente controllati, e ricordando un dirigente che disse: “le persone stanno diventando militanti a causa della guerra e dobbiamo aspettarcelo”.»

### “Lisa”

L’inchiesta del *Jewish Chronicle* cita un’altra dipendente in servizio (al marzo 2026), identificata con lo pseudonimo “Lisa” e descritta come donna ed ebrea:

- «Lisa»: «MSF è ora minacciata di dover lasciare Gaza, e parte di ciò potrebbe dipendere dalla sua campagna pubblica contro Israele .... Sono un’organizzazione di aiuto umanitario o un’organizzazione attivista?»
- «Lisa» [a proposito della campagna di affissioni di MSF a Londra intitolata «Stiamo assistendo a un genocidio a Gaza», finanziata con i contributi dei donatori]: «Il denaro dei donatori dato a un ente benefico è stato usato per convincere le persone che questo è un genocidio?»

---

## III. Analisi e raccomandazioni

Come numerosi funzionari e membri del personale di MSF hanno ripetutamente affermato, l’antisemitismo, l’antisionismo e altre espressioni di ostilità e di pregiudizio sistematico verso

Israele sono profondamente radicati nell'organizzazione. Le dichiarazioni, le pubblicazioni e i post di MSF su Gaza, in particolare dopo le atrocità di Hamas del 7 ottobre, compresa l'intensa campagna sul "genocidio di Gaza", rafforzano queste evidenze.

È chiaro che l'organizzazione ha violato in modo palese e ripetuto la propria pretesa di agire sulla base di neutralità, imparzialità e indipendenza, ed è invece «diventata un'organizzazione faziosa, parziale e militante» che prende «le parti di Hamas e contro Israele» – nelle parole dell'ex Segretario Generale Alain Destexhe. Analogamente, come ha dichiarato una dipendente («Alisha»), «Quando MSF opera a Gaza deve giocare secondo le regole di Hamas: ci sono certe cose che possono dire, e certe cose che possono compromettere la loro sicurezza». Ne derivano dichiarazioni, post e rapporti «faziosi e distorti» che promuovono una «falsa narrazione», con omissioni fattuali deliberate e sistematiche, come l'omissione dell'estesa presenza terroristica di Hamas e dello sfruttamento degli ospedali di Gaza. In parallelo, come attestato da Destexhe, «le informazioni fornite da MSF, che spesso ripete senza prove le parole dei propri dipendenti palestinesi locali, non dovrebbero dunque essere considerate più credibili di quelle di Hamas».

Le espressioni di antisemitismo comprendono inoltre dichiarazioni di membri del personale che definiscono Israele uno «Stato nazista» e che dicono ai colleghi ebrei che «Israele non ha diritto di esistere». I dirigenti hanno sistematicamente liquidato le prove di antisemitismo sistemico e le richieste di agire contro l'odio che fa parte della cultura organizzativa. Come ha affermato Richard Rossin, «l'antisemitismo all'interno di MSF è iniziato sotto la copertura dell'antisionismo». Post fortemente discriminatori sulla bacheca interna (il Souk) hanno definito Israele «una scena del crimine vecchia di 76 anni» e «un esempio da manuale di colonialismo di insediamento violento e razzista», promuovendo al contempo l'accusa di "genocidio di Gaza" che è stata centrale nella guerra politica che ha accompagnato il massacro di Hamas del 7 ottobre.

Queste coerenti "testimonianze" – prove di prima mano e verificabili in modo indipendente, provenienti da funzionari e dipendenti MSF – sono state sistematicamente ignorate dalla dirigenza dell'organizzazione, in contraddizione con la pretesa di MSF di basare le proprie azioni nel mondo sulle testimonianze del proprio personale e dei propri volontari.

Per affrontare la tossica cultura organizzativa di antisemitismo e antisionismo, sono necessari cambiamenti fondamentali nella struttura, nella dirigenza e nell'organico di MSF, sia a livello internazionale sia nelle numerose sezioni e succursali nazionali. La dirigenza attuale, responsabile di questa cultura, dovrebbe essere sostituita, così come i membri del personale che si fanno veicolo di discriminazione e odio contro gli ebrei e Israele. Inoltre, dovrebbero essere istituiti meccanismi di vigilanza indipendenti per garantire che i dirigenti di MSF, compresi i membri dei consigli di amministrazione e i finanziatori che ne rendono possibile l'operato, siano chiamati a risponderne.

Tali misure sono essenziali per restituire a MSF la reputazione e il ruolo di partner autorevole, rispettato e credibile nella fornitura di assistenza medica e umanitaria nel mondo.

---

## Note

1. Il 17 ottobre 2023, subito dopo l'esplosione all'ospedale Al-Ahli, l'account X ufficiale di MSF pubblicò: «Siamo inorriditi dal recente bombardamento israeliano dell'ospedale Ahli Arab a

#Gaza City, che curava pazienti e ospitava sfollati gazawi. Secondo le notizie, centinaia di persone sarebbero state uccise. È un massacro. È assolutamente inaccettabile.» Indagini successive condotte da Stati Uniti, Canada, Francia, Regno Unito, Human Rights Watch e altri hanno concluso che l'esplosione fu causata da un razzo difettoso lanciato dalla Jihad Islamica Palestinese, non da un attacco israeliano. MSF non ha mai corretto né cancellato il proprio post. Per un'analisi dettagliata del ruolo di MSF nell'amplificazione mediatica di questa disinformazione, si veda CAMERA, *"The Medicalization of Hamas Disinformation: Médecins Sans Frontières (MSF)"*.

2. MSF fece infine un breve riferimento al massacro del 7 ottobre, cinque giorni dopo, in una dichiarazione datata 12 ottobre 2023: «Médecins Sans Frontières (MSF) è inorridita dalla brutale uccisione di massa di civili perpetrata da Hamas, e dai massicci attacchi su Gaza, Palestina, ora condotti da Israele.» La dichiarazione legava questo riconoscimento minimo a un'immediata condanna di Israele e alla richiesta di un cessate il fuoco, senza alcuna menzione degli ostaggi.

3. Marzo 2026, *The Jewish Chronicle* (Londra), *"Revealed: MSF Accused by Own Staff of Israel 'Obsession' That Breaches Pledge of Neutrality"* («Rivelato: MSF accusata dal proprio stesso personale di un'"ossessione" per Israele che viola l'impegno di neutralità»).

4. Il riquadro di sintesi dell'articolo afferma che «inquadrare la violenza palestinese del 7 ottobre come provocazione e la violenza israeliana come risposta è astorico», e descrive l'occupazione israeliana come dimostrazione degli «orrori della necropolitica israeliana, che porta alla creazione di "mondi di morte" in cui le persone sopravvivono e resistono in perpetua prossimità alla morte». La sezione sui conflitti di interesse dell'articolo dichiara che la co-autrice Rasha Khoury era «membro non retribuito del Consiglio di Amministrazione di Doctors Without Borders/MSF-USA», un fatto non menzionato nell'email che inoltrava l'articolo alla dirigenza globale di MSF come «prospettiva» sul conflitto.

5. Il riquadro di sintesi dell'articolo afferma che «inquadrare la violenza palestinese del 7 ottobre come provocazione e la violenza israeliana come risposta è astorico», e descrive l'occupazione israeliana come dimostrazione degli «orrori della necropolitica israeliana, che porta alla creazione di "mondi di morte" in cui le persone sopravvivono e resistono in perpetua prossimità alla morte». La sezione sui conflitti di interesse dichiara che la co-autrice Rasha Khoury era «membro non retribuito del Consiglio di Amministrazione di Doctors Without Borders/MSF-USA», un fatto non menzionato nell'email che inoltrava l'articolo alla dirigenza globale di MSF come «prospettiva» sul conflitto.